

8

Comp. per Musica

Cant: VII. n.º 19.

L'Avaro

L'AVARO
DRAMMA GIOCO SO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DEL ILLUSTRISSIMO PUBBLICO
DELLA CITTÀ
DEL FINALE

PER LA FIERA DELL' ANNO MDCCXCIII.

A Sua Eccellenza il Signor Conte

ONORIO GIACOBAZZI

Consigliere di Stato di S. A. S., Brigadiere nelle Sue
Truppe, e Governatore Politico e Militare della
Città del Finale, e della Terra di S. Felice.



IN BOLOGNA.

A S. TOMMSAO D' AQUINO
CON APPROVAZIONE.

ECCELLENZA.

NON può aver maggior fortuna il presente giocoso Dramma, che di comparire 'alla pubblica luce sotto gli autorevoli auspici dell' E. V. Sò, che la tenue offerta non è degna di Voi che molto più meritate; ma sò ancora che per la grandezza dell' animo Vostro, avezzo a riguardare non la qualità del dono, ma l'

4
intenzione di chi lo amilia, vi degnarete di
proteggerlo, ed accordarle l' alto Vostro Pa-
drocinio, riconoscendo nell' offerta di esso il
profondissimo rispetto con cui riverentemente
inchinandomi, mi glorio di essere

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore
Francesco Vigorelli Impresario.

5
A T T O R I.

Prima Buffa assoluta.
LAURINA Centadina.
Signora Luigia Vigorelli.

Primo Buffo caricato. Primo Mezzo Carattere.
ORGASMO Padre di Ste- STEFANELLO.
fanello, e di Rosalinda. Sig. Giovanni Bendassi.
Sig. Bortolo Morelli.

Altra Prima Buffa.
TORTORA.
Signora Francesca Sansoni.

Secondo Buffo. Secondo Mezzo Carattere.
MACROBIO. FELICINO por. Gentiluomo.
Sig. Giacomo Zamboni. Sig. Ippolito Arcangeli.

Seconda Buffa.
ROSALINDA.
Signora Anna Maria Ratti.

Maestro al Cembalo.
Sig. Tommaso Marchesi Bolognese.
Primo Violino dell' Opera. Primo Violino de' Secondi.
Sig. Andrea Mattioli Bo- Sig. Paolo Londei Modo-
lognese. nese.
Primo Violino de' Balli. Primo Violoncello.
Sig. Geminiano Campana Sig. Giuseppe Solignani
Modonese. Modonese.

Primo Contrabasso.
Sig. Masimiliano Braidì Modonese.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del
Sig. Luigi Uccelli Bolognese.
Il Machinismo Teatrale è del Sig. Antonio Basetti.

Li Balli saranno composti, e diretti dal
Sig. Ranieri Pazzini.

Primi Ballerini.

Sig. Ranieri Pazzini sud- Sig. Marianna Banchelli.
detto.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

Sig. Giorgio Ronzi. Sig. Antonio Serra.
Sig. Regina Tommasini. Sig. Anna Rubini.

Con vari Figuranti.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena nella Casa del Signor D. Orgasmo
con Tavola imbandita.

*Stefanello, Rosalinda, Felicino, e Tortora
sedendo a Tavola.*

Tutti. Finche il Vecchio stà lontano
(Che ci stasse almeno un anno;)

Senza tema, senz' affanno,
Che si goda in libertà,

Ros. Porgo io stesso a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.

Fel. Più gustosa me la rende
Quella man, che me la dà.

Stef. Voglio bere alla salute
D' una bella Contadina. *beve.*

Ros. Già sappiamo, ch' è Laurina.

Fel. E' Laurina già si sà.

Ros. Che momento fortunato. *a Fel.*

Fel. Che contento inaspettato. *a Ros.*

a 2 (Vi prometto, che il mio affetto
(Sempre fido a voi sarà.

Tutti. Viva, viva, che si goda, *bevendo.*
Che si faccia tutto il chiasso.

Sol pensiamo a darci spasso,

Fin che il Vecchio è alla Città. *si alzano.*

Stef. Tortora, giacchè abbiamo

Quest' ora di respiro,

Non finiamo si presto.

Và, taglia anche un Salame,

a 4

Che

Che rifarci vogliamo
Della dieta continua, in cui viviamo.

Tor. Oh questo nò. Sapete,
Che se 'n v'è ogni mattina
I Salami a contar nella Cantina;
E se avvien, che talora
Ne tagli alcun per qualche stravaganza,
Tien la misura poi di quel che avanza.

Fel. Diavolo è ben avaro!

Ros. Caro il mio Felicino,
Vi prego non tardate
A chiedermi in isposa.

Fel. Rosalinda mia cara,
Lo farò questa sera.
Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?

Stef. Penseremo al rimedio.

Ros. E il troveremo.

Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
Doppiamente contento.
Cioè, col ventre pieno,
E con il cor pien di speranza in seno.

Cara sarete mia,
Ve lo prometto, e giuro,
Del vostro amor sicuro
Tutto per voi farò.

Siatemi pur costante,
Che dell' evento poi,
Se c'è intendiam frà noi,
Più dubitar non sò.

parte.

SCE-

S C E N A I I.

*Tortora, Rosalinda, e Stefanello, e poi
Orgasmo di dentro.*

Tor. Voi siete tutti due, per quanto veggo,
A trista condizion. Voi innamorata
D' un povero Signore, ed invaghito
Voi d' uua Contadina:

Ma il vostro Signor Padre,
Che bada solo a un interesse ingordo,
Potete ben strillar, ma farà il sordo.

Org. Tortora... Rosalinda... *chiamando forte.*

Tor. Oimè! poveri noi!

Stef. Presto, presto, la Tavola.

*tutti tre si affaccendano a portar le Sedie ai loro
posti. Tortora mette le Salviette nella tovaglia
colla posata, ed in fretta parte.*

Ros. Vengo, vengo, Signore.

Tor. Oh che imbroglio! oh che spasimo!

Stef. Presto. Se se ne avvede,
Certo il diavolo, e peggio ora succede.

S C E N A I I I.

Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.

Org. Chiamo, ed alcun non vien. Che c'è?
Voi siete

Agitati, mi pare. Qualche cosa

Mi avreste voi rubbato?

Ho veduto la Serva

Partir con roba in mano.

Che roba avea? e dove

A nasconderla andò? Ditemi il tutto.

Voi fate dei segni... Animo, quà:

pagliandoli uno per mano.

Presto, ch' io vò saper la verità.

Stef. La Serva avea...

Org.

- Org. Su via.
 Stef. Avea . . .
 Org. Non dir bugia.
 Stef. Avea . . . Ditelo voi *a Ros.*
 Ros. Che male c'è in dirlo? Avea una tovaglia,
 E se ne andò a riporla.
 Org. Disgraziati che siete: avreste fatto
 Qualche scialaquo in casa?
 Ros. Signor nò. L'ho adoprata
 Per stirarvi col ferro i miei merletti,
 E a mio fratello un par di manichetti.
 Org. Ecco come si osserva
 Quel ch'io comando. Ancora ve l'ho detto,
 Che non vò stirementi;
 Perchè di tal lindura il fine è questo,
 Che la roba si straccia assai più presto;
 Ed oltre a ciò per roventar il ferro
 Si consuma il carbone.
 Orsù, avrete finito
 Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro
 Ho di già provveduto; anzi ambedue
 Ve n'andrete domani
 Coll'ajuto del Ciel da me lontani.
 Stef. Tutti due?
 Org. Tutti due. Per te uno Sposo
 Ho di già ritrovato;
 Ed il mestier farai tu del Soldato.
 Stef. Io Soldato! Burlate.
 Org. Che burlar? T'ho comprata una Bandiera;
 Sarai il Signor Alfieri,
 Poi ti faran Sergente, Caporale,
 Tamburo, che so io . . . Non me ne intendo;
 So solo, che per te più non ne spendo.
 Stef. Quand'altro non sapete

Ca-

- Caro il mio Signor Padre,
 Intorno a questo
 Io son qua pronto
 A dichiararvi il resto.
 Son Alfieri, son Soldato,
 Sono quel che più volete:
 Io vi lascio, Padre amato,
 Vado a fare il mio dover.
 Sì Signor, fin quà va bene;
 Ma aspettate, che conviene
 Tutto il resto poi saper.
 Giunto sono al Reggimento,
 Il Tamburo ecco, ch'io sento,
 Che m'intima di marciar.
 Me ne vado, sì Signore,
 Dove s'ha per grande onore
 Quel di farsi sbudellar.
 Siamo a tiro . . . alto . . . fermate;
 Caricate . . . su, postate . . .
 Via tirate, pu pù pù.
 Quà di palle una tempesta
 Mi colpisce nella testa,
 Me ne vò col capo in giù.
 Eh, non sono così pazzo:
 Vò morir sul materazzo,
 Nè morirvi in gioventù. *parte.*
 S C E N A I V.
Orgasmo, e Rosalinda.
 Org. Ci anderai tanto, e tanto:
 Tant'altri ce ne vanno,
 Se poi ti amazzeran, sarà tuo danno.
 Ros. Ditemi, Signor Padre,
 Il mio Sposo qual sia poss'io sapere.
 Org. Sì, Signora. Il tuo Sposo

E' un

E' un uomo ricco , e saggio , e in quanto agli anni
 Non ne ha che cinquantotto .
 Per verità è un po' sordo ;
 Ma cosa importa questo ?
 Ti piglia senza dote . Ecco il massiccio :
 Senza dote . Uom miglior certo non dassi ,
 Ed è il Signor Macrobio Grattassassi .

Ros. Vi riverisco . *per partire .*
 Org. Ehi , ehi , cosa significa
 Quell' inchino smorfioso ?
 Ros. Significa , che certo io non lo sposo .
 Org. Come ?
 Ros. Che non lo voglio .
 Org. Cioè ?
 Ros. Che non lo prendo .
 Org. Tornamelo un pò a dir , che non intendo .
 Ros. Non lo voglio , non lo prendo ,
 Non Signore , Signor nò :
 Org. Che lo sposi io pretendo ,
 Sì Signora , io così vuò .
 Ros. La vedremo .
 Org. Certamente :
 Di tuo Padre uom prudente
 Devi far la volontà .
 Ros. Saria bella in verità !
 Org. Bella , o brutta la vedremo .
 Ros. No 'l faremo .
 Org. Lo faremo .
 Ros. Nò .
 Org. Sì .
 Ros. Nò .
 Org. Sì .
 Ros. Nò .
 Org. Sì .

a 2 La vedrem s' ella è così .
 Org. E che dunque avrò io
 Due figli così tristi ?
 Ros. E che dunque avrem noi
 Un Padre sì tiranno ?
 Org. Questo è un castigo .
 Ros. Questa è una disgrazia .
 Org. Senti : ho trovato il modo
 Di castigarvi entrambi ; onde ti dico ,
 Che piacendomi assai certa ragazza ,
 Che ha del suo qualche cosa , e che ha un bel
 Di sposarmela in breve hò già risolto . (volto ,
 Ros. Una ragazza .
 Org. Una ragazza !
 Ros. Voi ?
 Org. Io .
 Ros. Voi ?
 Org. Io sì : non parlo già in Caldeo .
 Ros. Questo sarà un bellissimo imeneo .
 Se a sposarvi una ragazza
 Il cor vostro vi consiglia ,
 Compatite vostra figlia
 Se vuol un di fresca età .
 Senza dote voi direte
 Il massiccio è questo quà .
 Signor Padre non sapete
 Il massiccio in verità . *parte .*

S C E N A V .
Orgasmo solo .
 Sì , sì , vè , ciancia strilla ,
 Macrobio oggi qui attendo ,
 E tu lo sposerai . Ma voglio andarmene
 A cercar di Laurina ,
 E senza dilazione ,

14 A T T O
Io le voglio scoprir la mia passione. *parte.*
S C E N A V I.

Campagna con Case rustiche da una parte, e
Casa di Orgasmo dall' altra,
Laurina, poi Stefanello.

Lau. O candida pace
Ti cerco t' imploro,
Tù sei quel tesoro
Che prezzo non hà.
Trovarti vorrei
Ma in terra non sei,
Che lungi ti manda
Del uom l' empietà.

Non saria meraviglia
Se dovessi ancor io per la ragione
D' un matrimonio, ch' è ragion ben soda,
Andar col mantiglione, e colla coda.
Ecco quello, che appunto
Più d' ognun mi lusinga. Egli mi dice
Mille belle parole;
Ma giudizio Laurina, affè ci vuole.

Stef. Cara la mia Laurina
Godo di ritrovarvi.

Lau. Godo ancor io Signor di salutarvi.

Stef. Lo sapete ch' io v' amo?

Lau. Eh, lo sò. E voi sapete,
Ch' io all' amore non faccio
Senza buona intenzione?

Stef. Ed è la mia intenzion delle più buone.
Sentite... (Oh che deliro!) Ecco mio Padre.
Di finirvi il discorso assai mi preme;
Ma non vò, che per or ci vegga assieme. *par.*

SCE.

PRIMO. 15
S C E N A V I I.
Laurina, poi Orgasmo.

Lau. Vi starò ad aspettare. Or che m' ha fatto
Diventar curiosa, non ho bene
Se il discorso non termina...

Org. Buon giorno
Alla bella Laurina.

Lau. Serva al Signor Orgasmo.

Org. Godo che siate sola,
Perchè v' ho da parlar. Ma prima ditemi
Sol per curiosità: voi qualche cosa
Possedete del vostro?

Lau. Ho sei campi, ed un orto; e quando muore
Mia Zia, ne avrò altri sei. Dodici poi
Quando muore mia Nonna,
Che in breve al creder mio succederà,
Perchè ella appunto è della vostra età.

Org. Eh le Donne poi sogliono
Creppar sempre più presto.
In somma ventiquattro? (Eh non c' è male.)
Quasi trè milla scudi è il capitale.
Quand' è così sentite....

Ma pian... (Sia maledetto.) Ecco mio figlio.
Non vò ch' ora mi vegga a star con voi.
Aspettatemi quì: tornerò poi. *parte.*

S C E N A V I I I.

Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo

Lau. Benissimo: vi aspetto. (Ecco ad accrescere
La mia curiosità venne ancor questo,
E non ho ben, se non ascolto il resto.)

Stef. Che aveva? che voleva?
Di che vi ha quì parlato infin ad ora?

Lau. La conclusion non l' ho capita ancora.

(Or)

Orgasmo a poco a poco si avvanza.

- Stef.* Concludiamo noi dunque. Io qui alla presta
Pronto sono a sposarvi.
- Lau.* Oh, così in fretta in fretta? E vostro Padre
Ne sarebbe contento?
- Stef.* O quanto a questo poi mio Padre è un uom
Che di tutti gli uomini
E' il meno umano. E' fatto d' una pasta,
Che non si doma: avaro, e tanto basta.
Io vi dirò, che al caso
Vederlo mi figuro
A raggrinciar il naso,
A strepitar quà, e là.
Ma forse, che per questo
Ei crepperà più presto,
E in meno di due anni
Dal mondo se ne andrà....
- Org. lo prende per un orecchio.*
- Org.* T' inganni, e poi t' inganni.
- Stef.* Ah, ah, ah, ah, ah, ah!
- Org.* Tu me la pagherai.
Bricon, va via di quà. *Stef. parte mortificato.*
- Stef.* (Mi duole in verità.)
- S C E N A IX.
- Laurina, ed Orgasmo.*
- Lau.* **C**aro Signor Orgasmo, assai mi spiace,
Di questo inconveniente.
Ma io....
- Org.* Eh niente, niente.
A colui non badate; e ripigliamo
L' interrotto discorso.
- Lau.* Parlate pur.
- Org.* Voi già vedete, o cara,
Che non c' è da far bene

Con

- Con questi giovanotti; e poichè avete
Per vostra dote un capital sicuro,
Sarebbe al vostro caso un uom maturo.
Ond' io dagl' occhi vostri arso, e ferito...
- Lau.* Senza parlar di più v' hò già capito.
- Org.* Mi capite eh? Furbetta:
E che vi par?... Trattandosi
Di fare un matrimonio,
Le donne, che han prudenza
Non si lascian sedur dall' apparenza,
Perchè il più delle volte
Codesti zerbinotti
Snelli, sbarbati, profumati, e adorni,
Vi consuman la dote in pochi giorni.
- Lau.* Eh, pur troppo, pur troppo. (O questa poi
Non l' avrei mai creduta.)
- Org.* Dunque, che rispondete?
- Lau.* Sù due piedi... così... nè sì, nè nò...
Non vò dirvi di più: ci penserò.
- Org.* Ci penserete sì?... Sì, gioja mia.
Quei sguardi furbettini,
Quel che pensate già fan ch' io indovini.
Giacchè siamo qui fra noi
Voglio dirvi il fatto mio.
Qualche cosa avete voi,
Qualche cosa tengo anch' io;
Ond' io Sposo, e voi Sposa
Quà si unisce cosa a cosa,
E si fa un buon capitale.
A che serve un Ganimede,
Che in cadenza porta il piede,
Che si muove alla Fransè,
Con due quarte di Toppè,
Tutto smorfie, tutto inchini?

b

Fi-

Figlia mia , senza quattrini
 Nulla serve, e niente val.
 Ed io . . . zitto , in segretezza
 Ho dell' oro in quantità.
 Questo è quello , che s' apprezza ,
 Ma nol dite per pietà.
 Tengo poi nel seno un core
 Per voi cara tutto amore ,
 Che costante a quel sembiante
 Tutto vostro ognor sarà .

S C E N A X.

Laurina , poi Stefanello , e poi
 Orgasmo .

Lau. **O**h questa mi dispiace ! Anche il buon Vecchio
 E' di me innamorato : e per puntiglio
 Attraversar vorrà gli amori al figlio .
 Quà giudizio ci vuole . Io veggo bene ,
 Che se aver voglio il giovine ,
 Mi convien lusingar il vecchio ancora ;
 Onde penso per ora ,
 Fin che arrivo al mio intento , in modo scaltro
 Di voler coltivar mi , e l' uno , e l' altro .

Stef. Cara la mia Laurina ,
 E partito mio Padre ?
 Lau. Giusto adesso e partito .
 Stef. Cosa vi diceva ?
 Lau. Tante belle cose .
 Stef. Ma pure .
 Lau. Mi vergogno .
 Stef. Sù via datevi coraggio .
 Lau. Mi voleva sposare .
 Stef. E voi cosa rispondeste .
 Lau. Ed io nulla .

Stef.

Stef. Ah Vecchio stolto ,
 Parucaccia del Diavolo ;
 Si può sentir di peggio !
 Lau. Caro Stefanello ,
 Non vi state arrabbiare :
 Entriamo , entriamo in Casa
 Che molte cose vi voglio raccontare .
 Org. Temerario , che pensi
 Farmi crepar ?
 Oh inteso , oh inteso tutto .
 Alla guerra , alla guerra ;
 Non ne vo più sapere .
 Se dico il ver
 Doman te lo farò vedere .
 Lau. (Oh che barbaro accidente .)
 Org. (Giusti Dei che caso e questo .)
 Stef. (Qual oggetto e qui presente .)
 Lau. (Sarà vero , oh non sarà ?)
 Stef. (Ingratisima mia Stella !)
 Lau. (Non capisco con chi l' ha .)
 Org. Cosa c' entri tù con quella ?
 Stef. (Chi sa mai cosa sarà .)
 Org. Ah che uccider ti dovrei .
 Lau. Lei e pazzo e resti là .
 Stef. Ma che mai vi fece quella ?
 Org. Tu sei pazzo in verità .
 a 3 Oh che intrigo , oh che imbarazzo ,
 Qui si va di Pazzo in Pazzo ,
 E chi e Pazzo non si sà .
 Stef. Tutti sanno i miei costumi .
 Org. Ma per te non ve pietà .
 Se son empii i tuoi costumi ,
 Lo sà il Ciel , lo sanno i Numi
 E lo stato tuo lo sà .

b 2

Stef.

Stef. Ah si move i miei sospiri.
 Lau. Vecchio indegno tù deliri.
 Org. I tuoi tratti, i torti miei...
 Lau. Vecchio vil, non so chi sei.
 Stef. Stelle ingrato.
 Lau. Vecchio indegno.
 Stef. Padre mio perche t' accendi?
 Org. Tu per lei perche t' offendi?

a 3 Ah del duol nessun s'aveda.
 Ah che or ora ai Pazzarelli
 Se n' andiamo tutti tre.
 Già s' offusca la mia testa,
 Il Cervello già mi gira,
 Sono nave in gran tempesta,
 Combatuta quà e là

S C E N A X I.

Laurina, e Macrobio con Servitore che porta una Valigia in spalla.

Mac. Oh, quà, quà, bella giovane;
 Se a caso foste voi quella ch' io cerco,
 Ne sarei ben contento.

Lau. E di chi ricercate,
 S' è lecito il saperlo?

Mac. Cosa dite?

Lau. Domando

Chi sia quello, che andate ricercando.

Mac. Quando? Son giunto adesso.

Lau. (Questo è sordo senz' altro.)

Mac. Via, del Signor Orgasmo

Cerco la figlia, di cui, Sposo io sono.

Parlate dunque, e rispondete a tuono.

Lau. Sordo, sordo.

Mac. Voi sorda?

Lau. Io, nò. Voi, voi.

Mac.

Mac. Ah io? Qualche momento
 Chiaro, chiaro, chiarissimo non sento.
 E' una flussione: certo, una flussione.
 Ma non dura: oh non dura: oh se durasse
 Si potria dirmi sordo.

Lau. Dunque adesso capite?

Mac. A piedi son venuto
 Perchè è breve il cammino.

Lau. Benissimo. (Sta fresca
 Se lo piglia.) Intanto io non son quella,
 Che voi cercate: nò.

Mac. Nò? Di che cosa?

Lau. Or vi chiamerò io la vostra Sposa;
 Attendete quì un poco. *va alla casa di Org.*

Mac. Poco? Intendo anzi tutto.

Lau. Signora Rosalinda;

Favorite, venite.

S C E N A X I I.

Rosalinda, Tortora, e detti.

Ros. Laurina, addio. Che vuoi.

Lau. Ecco chi viene a ricercar di voi.

Osservate quell' aria,

Quel gusto nel vestire,

Mirate quell' aspetto;

In fatti è il vostro Sposo, a quel che ha detto.

Mi consolo, vi faccio un buon augurio,

E mi ritiro intanto al mio tugurio.

Tenerino e tutto amore

E' quel cor ch' io serbo in petto,

Son sincera nel mio affetto,

Non sò cosa sia ingannar.

Amatevi pure

D' amore costante;

Più teneri amanti

Non posso trovar.

parte.

A T T O
S C E N A X I I I.

Rosalinda , Macrobio , e Tortora .

Mac. Che siate voi la Sposa a me promessa
Benissimo comprendo ;
Onde a voi

Ros. Trattene-
te
Un discorso che è vano . Io già vi dico ,
Che impegnato ho il mio core :
Che amarvi non potrei : che se mio Padre
Ha contro il genio mio di me disposto ,
Il Padre autorità non avea in questo .
Io non vi voglio : nò . . . Tu digli il resto .
a Tortora , e parte .

Mac. Certo , prima col Padre
Necessario è parlar , e dar la mano
Del Padre alla presenza : io son d' accordo .
per seguir Ros.

Tor. Pian piano , Signor sordo .
Se non l' avete intesa , ho commissione
Di farvi io stesso la repetizione .

Mac. Eccola quì , la donerò alla Sposa . *mostrando l' Orol.*
Ventiquattro imminenti .

Tor. Aprite ben le orecchie .
La padrona vi dice
A tanto di parole ,
Che non vi vuole , nò : che non vi vuole .
Vivreste infelice

Di tal Sposa a lato ,
E poi disperato
Avreste a crear .
Io credo che ancora
Non m' abbia capito .
Padron riverito ,
Non serve il parlar

Di

Di tal Sposa a lato
Vivreste infelice ;
E poi disperato
Avreste a crear .
Io credo che ancor
Non m' abbia capito .
Padron riverito ,
Non serve il parlar .

S C E N A X I V .

Macrobio col suo Servitore .

Mac. Parlano queste femmine
Brù brù brù brù brù brù : nulla s' intende .
Ed io (sia maledetto !)
Chiuso nella valigia ho il mio Cornetto .
Perdo senza di quello
Delle parole assai .
Per altro io non son sordo . Oh , non son sordo .
Oh , se lo fossi ! E' una flussion leggiera ,
Che solo mi si aumenta in ver la sera .

Io sento chiaro , chiaro
Lo strepito del tuono .
Delle campane il suono
L' intendo a rimbombar :
Se all' Opra me 'n vado
Tal volta per mio spasso ,
La Tromba , e il Contrabasso
Io sento a strepitar .
Di più : se alla Piazza
Talora me ne vò ,
Intendo il Pulcinella ,
Se fa torototò .

parte ed entra nella Casa di Org.

SCE-

Camera con due Porte laterali , e Tavolino
in prospetto.

*Rosalinda con lume acceso e Felicino involto
nel Mantello .*

Ros. **M**a se ve lo ridico ,
Che disperata io sono .
mette il lume sul Tavolino .

Fel. Ma perchè? Dite almen

Ros. Ma perchè mio Padre
Mi ha promessa ad un altro ; e in questo punto
Anche lo Sposo e giunto .

Fel. Vi ha promesso ?

Ros. Promessa .

Fel. E lo Sposo . . .

Ros. E arrivato .

Fel. Per questo non c'è male ; e se ci fosse,
Siete voi , che il vorrete .

Ros. Io ! come mai ! Cosa ho da far ?

Eel. Sentite .
Quando un mio fischio udite ,
Scendete sulla strada .
Vi lascio il mio cappello ,
Vi lascio il mio mantello :
Copritevi , acciò mai se avvien , che alcuno
C' incontri per la via ,
Il ravvisarvi facile non sia ;
Doman poi il Matrimonio
Faremmo d' un Notaro alla presenza ,
E dovrà vostro Padre aver pazienza ,

Ros. Presto , presto , vien gente .
*prende il tabarro , ed il cappello di Fel. ,
e lo nasconde dietro una porta .*

Fel. Io parto .

Ros.

Ros. Andate . Il segno attenderò .

Fel. (Tutto contento adesso io me ne vò.) *parte.*
S C E N A X V I .

Stefanello con lume , Rosalinda .

Stef. **O**h Signor padre amato
Se la discorreremo . *mette il lume sul
Tavolino , e passeggia arrabbiato .*

Ros. Che avete , mio Fratello ?

Stef. Oh , che impazzito mio Padre ,
S' è cacciato nel capo
Di sposarsi Laurina .

Ros. Ecco : siam tutti due
A un caso disperato ,
Quando non ci ajutiamo .

Stef. Ajutiamoci pure . Ad ogni costo
La sposo , se mi vuole .
Io le ho già fatto intendere ,
Che parlarle vorrei :
Essa mi fe rispondere ,
Che volentieri ascolterà i miei detti ;
Onde penso di andarci
Quando mio Padre è in letto .

Ros. Fate pure , che anch' io
Qualche cosa farò per conto mio .

S C E N A X V I I .

Orgasmo , e detti .

Org. **E**cco quà due lumi accesi ,
Uno solo è sufficiente .
Gran scialacquo ! La gran gente
Senza alcuna carità .

va a smorzar un lume .

Cosa fate la impalati ?

Ros. e St. Niente .

Org. Come ?

Ros.

Ros., e St. Niente affatto.

Sospettate ad ogni tratto,
Quando niente non si fa.

Org. Tu lo Sposo hai già veduto,
E doman lo sposerai.

Tu domani poi vedrai
Se mi scordo il tuo operar.

Ora intanto se domani
Far si deve un buon banchetto,
Sarà bene andar a letto
Senza cena, e risparmiare.

Stef. Io per me son contentissimo.

(A Laurina andrò a parlar.)

Ros. Senza cena io sto benissimo.

(Andrò il fischio ad aspettar.)

facendo una riverenza tutti due par.

Org. Ehi? badate: non lasciate
La candela consumar.

Costoro si ritirano;
Vuol riposar il Genero,
Che stanco come un asino
Dal camminar restò.

Io dunque vado subito
A ritrovar Laurina;
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò.

SCENA XVIII.

Campagna con Case rustiche da una parte, e
Casa di Orgasmo dall'altra.

*Laurina al balcone, poi Felicino, poi Stefanello,
indi tutti gli altri a suo tempo.*

Lau. A spettare, e non venire
E' una cosa da morire,
Il proverbio dice il vero:

Chi

Chi lo prova ben lo sà.

Io che aspetto Stefanello,
Parmi un anno ogni momento...

Ma qualcun venir io sento,
E già credo, che sia quà. *in questo Fel.*
Eccomi pronto... Son nell'impègno...
L'usato segno farò sentir.

fischia con un ziffolo.

Lau. Non è già il segno di Stefanello;
Chi sia poi quello non so capir.

Stef. *Fel.* *fischia nuovamente.* In questo *Stef.*
Sentito ho un fischio qua replicato...

Un duro, duro, colà è piantato...
Laurina parmi, che sia al balcone...
Dell'apprensione questo mi dà.

Fel. Zh, zh... *Stef.* Zh, zh... *Lau.* Zh, zh...

Tutti 3. Troppi rispondono. Staremo quà.
in questo Rosalinda.

Ros. Ho sentito per sicuro
Felicino a ziffolar;
Ma frà il chiaro, e frà l'oscuro
Due mi pare di osservar.

Un di quà... l'altro di là...
Non vò innanzi in verità. *in questo Org.*

Org. Mentre gli altri stanno a letto,
Io me 'n vado poveretto
Il mio core a consolar...

Ma che veggio? cosa c'è?
Un la in piedi? ... due? ... e tre?
Ah! son questi malandrini,
Che il tabarro, ed i quattrini
Quà mi vogliono rubbar.

Tutti. (Non so quel ch'io debba far.)

Fel. Chi è là?

Stef.

Stef. Chi va là? *con voce alterata,*
 Org. Amici. *tremante.*
 Stef. e Fel. Che amici?
 Ros. e Org. Son questi nemici:
 Ci son come v'è.
 Fel. Io sparo, e v'ammazzo.
 Stef. Dò foco al trombone.
 Org. e Ros. Oime! compassione!
 Ajuto! pietà! *in questo Tortora alla*
 Lau. e Tor. Fermate, Signori, *finestra.*
 Non fate rumori;
 O che colle brutte
 Cacciarvi farò. *si ritirano tutte due.*
 Fel. Alcun non s'avanzi.
 Stef. Alcuno non movasi.
 Org. e Ros. (Più sangue in me non trovasi.
 Che tutto si gelò.)
in questo Lau. con lume dalla sua porta, e
con due Villani con bastoni. Nel tempo istesso
Tor. dalla Casa di Org. tirando Macrobio per
un braccio con lume?
 Lau. Andiamo, amici, andiamo...
 Mac. Che cosa far dobbiamo? *a Tor.*
 Tor. e Lau. Costoro, che si ammazzano
 Venite a separar.
 Org. Lau. St. (Oh diavolo! chi veggio!)
 Ris. Fel. Tor. (Nascer non può di peggio.)
a 6 (Per far precipitar.)
 Org. Figlia indegna, tu a quest'ora,
 Quand'io credo, che tu dorma,
 Sulla strada in questa forma...
 Lau. Zitto zitto per pietà. *interomp.*
 Org. Ma colui re de' birbanti,
 Quando credo, che sia a letto

Fuor

Fuor di casa, indietro, e avanti...
 Lau. Doman poi si parlerà...
 Org. Ma parlare io voglio adesso,
 Bastonarli se bisogna.
 Son costor la mia vergogna...
 Lau. Non Signor, per carità,
 Vostra Figlia, e vostro Figlio
 Sono Figli finalmente.
 Se quà nasce del bisbiglio,
 Non si può tener la gente:
 Ci ci ci ci ci
 Presto, presto, Signor sì,
 Si direbbe, si farebbe,
 Anche il sordo lo saprebbe.
 Basta in somma questo quà.
 Mac. La mia Sposa col tabarro,
 Signor Suocero, che fa?
 (Qua la bile nello stomaco
 Caricando va un mortaro,
 Tutti. Puf, che bomba! Puf, che sparo,
 Che domani scoppierà!
 Benchè il Vino qua sia caro,
 Sono ubbriachi in verità. *partono.*

Fine dell' Atto Primo.

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Rosalinda con viglietto in mano, e Tortora.

- Ros. **P**otea darsi di peggio
Dell' occorso accidente !
- Tor. Ma leggete il Viglietto .
- Ros. Ma ne sei poi sicura ,
Che sia di Felicino ?
- Tor. Qual dubbio ne ho d' avere ?
Me 'l diede a nome suo
Un de' nostri Villani
Perch' io lo rechi a voi colle mie mani .
- Ros. Lo leggo dunque subito . *l' apre .*
- Tor. Oh povero infelice !
Sol pensa a voi . . . ma via , sentiam che dice .
- Ros. *Cara mia Rosalinda .* *leggendo .*
M' immagino abbastanza
Di vostro Padre i strepiti , e il furore .
Tutto il vostro dolore
Lo sente già il cor mio ;
E per voi tutta notte ho pianto anch' io .
- Tor. Poverin , quanto v' ama !
E non v' ha da toccare
Per quel vecchio sordaccio ?
- Ros. Lascia , ch' io legga il resto .
Amor l' ingegno aguzza ,
E nel caso , in cui siam , ch' è disperato ,
Un ripiego mi sono immaginato .
- Tor. Oh fosse buono !

Ros.

SECONDO.

- Ros. *Il core d' un avaro*
Sorprender non si può se non coll' oro :
Per l' affar d' un tesoro ,
Penso introdurmi in casa travestito
Prima , che segua dei Sponsali il rito .
Voi state dunque all' erta . Il Fratel vostro ,
Fate pur , che da me venga ben presto ,
Che seco lui vo' concertare il resto .
- Tor. L' idea non mi dispiace .
- Ros. A mio Fratello
Corri , Tortora , dunque ,
E fannelo avvertito .
- Tor. Me ne vado a svegliarlo
Se pur dormisse ancora .
In verità , Signora ,
Che ne ho consolazione ;
E anch' io darò una mano all' occasione .
Io son fatta di buon core ,
Compatisco gli Amorosì ;
Ed in genere d' amore
Tutto s' ha da compatir .
Non è il core solamente ,
Che ferisce il tristareilo ,
Ma ferisce anche il cervello ,
E così ne fa impazzir , *parte .*
- Ros. Ritorna a lusingarsi
Il povero mio cor . . . Ma a questa parte
Con faccia tosta , tosta ,
Mio Padre già s' avanza .
Mi vado a ritirar nella mia Stanza , *par.*
- SCENA II.
Orgasmo .
- F**ra la bile , e l' amore ,
E fra cento pensieri intorno al fatto

Del-

Della notte passata,
Non ho ancora dormito. Io però giudico
Di dover simular, perchè se giunge
Macrobio a ben capir tutta la cosa,
Più mia Figlia non sposa, e l' occasione
Io perdo di levarmela d' intorno
Senza un soldo di Dote;
Anzi di più: dovrei per mio deliro
Spendere a mantenerla in un ritiro.

S C E N A I I I.

Macrobio, e detto.

Mac. **O**h! Suocero mio caro,
Avrete ben dormito,
Per quanto mi figuro, e digerito.

Org. Sì sà, ho dormito bene.
Ma per quel, che poi sia la digestion,
Tengo ancor quà indigesto un buon boccone.

Mac. Un Cappone? che diavolo!
Mangiar solo un Cappone! E quanto Vino
Vi siete traccannato?

Org. Eh, che ubbriaco mai non son io stato.

Mac. Sì, siete stato? Dove? ad ordinare
Le Cerimonie? Avete fatto bene.
Ma ancora ho da sapere
Quel, che saper desidero; cioè quello,
Che facesse la Sposa col mantello.

Org. Eh, vi dirò: così per allegria
Andava in compagnia
Da una nostra vicina.

Mac. Eh?

Org. Dico in compagnia, che se ne andava
Da una nostra vicina.

Mac. Ah, siete sordo. E chi vi cerca adesso
Se la Posta è vicina?

Org.

Org. E chi è quello, dich' io,
Che di posta ha parlato?
Perchè il vostro Cornetto *forte all' orecch.*
Non portarvi con voi?

Mac. L' ho nella mia valigia.

Org. Perchè nella valigia, e non in mano?
come sopra.

Mac. La notte sì, ma il giorno
Bisognò, grazie al Ciel non ho di Corno.

Org. Dunque adesso capite?

Mac. Dite pure... Via, dite.

Org. In somma già v' ho detto
Che riguardo al Mantello,
Era per far del chiasso in compagnia
Di una nostra vicina.
Ora d' altro parliamo:
Son per questa mattina
Le Nozze stabilite.

Mac. Io? Nò sicuro.

Org. Nò sicuro? di che?

Mac. Non ho intenzione
Di voler mai far lite.

Org. Eh! chi volete,
Che discorra con voi? Quanto un incudine
Voi siete sordo. *forte all' orecchio.*

Mac. Il male, caro Suocero,
E' che voi siete vecchio,
E siete balbuziente,
E per lo più bisogna indovinare
Quel, che vogliate dir nel favellare.

Org. Che rabbia, che mi viene!

Mac. E volete vedere,
Che tal non sono in fatti,
Ma che voi più di me forse lo siete?

Io

Io vi ripeto adesso netto, e schietto
Tutto quel che sin' or mi avete detto.

In primis vi dimando

Se digerito avete,
E voi mi rispondete...

Org. Che tengo quà un boccone, *all' orrecchio.*

Mac. Boccone nò: *Cappono.*

Org. Boccone.

Mac. Via sarà,

Passiamo questa quà,
Perchè non vò altercar;

La Sposa io poi vi chiedo

Perchè tenea il Tabarro,

Voi Suocero mio caro

Mi date per risposta:

Vicina è a noi la Posta.

Org. Ah, ah, ah, ah, ad, ah! *ride forte.*

Mac. Nemmeno questa quà?

Mi fate riscaldar...

E quella della lite,

Del che non ho sognato?

Org. E quel che non capite,

Ma fate l' ostinato?

Mac. Voi siete pazzo, amico.

Org. Voi siete sordo, io dico.

Finiamola, finiamola,

a 2

Che non mi vò arrabbiar. *Mac. par.*

S C E N A I V.

Orgasmo, poi Laurina con Cestello di Fiori.

Org. Si può trovar di peggio! E' veramente
Sordo, stolto, ostinato, e impertinente.

Ma senza dote! E' questo il contrappeso

Ad ogni suo difetto;

E il senza dote esige un gran rispetto.

Lau.

Lau. Signore, compatite.

Se mi prendo l' ardire d' inoltrarmi.

Org. Sì, cara, anzi venite a consolarmi.

Lau. Questi fiori ho raccolti

Per donarli alla Sposa;

Ma poichè ritirata

Stà ancor nella sua Stanza, a quel ch' io sento,

A Voi per non turbarla io li presento.

Org. Capperi son belli!

Fate ch' io un pò li anasi. Oh gioja mia,

Che odore! *stranuta.*

Lau. Sanitate il Ciel vi dia.

Org. Grazie, grazie, carina,

Dateli quà con tutto il cestellino,

Che li vado a ripor sul tavolino...

Ehi? non partiste già.

Lau. (Scoprir terreno

Vogl' io se mi riesce.) Oh, in quanta pena,

Che tutta notte io fui, Signor Orgasmo,

Per cagion vostra!

Org. Sì? per me?

Lau. La bile

Vi aveva riscaldato;

Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in ciera,

Una rosa sembrate in Primavera.

Org. Dite davvero? Voi mi consolate.

Ho voluto aggradirvi,

E mi sono acchetato;

Ma quanto a mio Figliuolo, oh! questo poi

Vò che doman se 'n vada al Reggimento;

E se non vorrà andarvi,

Farò che la pattuglia se lo prenda,

E il manderò in America.

Lau. E poi?

c 2

Org.

Org. E poi, mia cara,
Voi del vostro facendomi
Un ampla donazione,
Per quel che nascer può caso di morte,
Diverrete sul fatto a me Consorte.

Lau. (Che maniera obbligente.)

Org. Eh? ci pensate?

Lau. Penso, che questa in vero
E' per me una fortuna, e vi ringrazio;
Ma per riguardo al Figlio,
Che volete mandar da voi lontano,
Io non devo accettar la vostra mano.

Org. Anzi meglio.

Lau. Anzi peggio. Ecco, la gente
Mormorando diria,
Che scacciato restò per colpa mia:
Ch' io per far, per cercar, per comandare,
Per voler, per tentar.... basta: sapete
Che le lingue indiscrete
Non si pon trattener; e non vogl' io,
Ch' abbiassi a mormorar per conto mio.

Org. Ma dunque....

Lau. Saria meglio,
Ch' egli restasse in casa.

Org. In casa! E non so io,
Ch' è di voi innamorato,
E non sarebbe questo
Metter, con riverenza, la Tartuffola
Dinanzi al porco? Oibò.

Lau. Così sarebbe
Quand' io fossi una pazza
Senza riputazione.
Con vostra permissione.

fingendo essere sdegnata.
Org.

Org. Piano, Laurina.

Lau. Io vedo,
Che di me avete poco buon concetto:
E ch' io vi sposi? Oibò.
Un che di più mi creda io troverò.

Org. Nò, senti, aspetta;
Voglio, o cara, sposarti in questo dì:
Dimmi se volentier dirai di sì.
Via non ti vergognar,
Parla, guradami... ascolta:
Se tu mi sposerai
Di tutto il mio Padrona tu sarai.
Io son d' umore allegro,
Non vò melanconia,
E ognun deve gioire in casa mia;
E ancora all' occorrenza
So sonare, e cantar per eccellenza.

Se mi sentiste in Camera
Allor che canto solo
Rassembro un Rusignolo
Nel dolce gorgheggiar;
Canto d' agilità
Nel grave, e nel cantabile
So ancora modular.
Abbi pietà, idol mio,
D' un innocente oppresso...
Ma cosa serve adesso?
Quando saremo in Camera
C' abbiamo da provar.

S C E N A V.

Laurina, poi Rosalinda, e Stefanello.

Lau. **P**er salvar Stefanello
Non c' era altro espediente,
Ma nell' imbroglio poi son io al presente;
Per-

- Perchè il buon vecchiarello,
Pormi in dito si crede oggi l' anello.
- Ros. Oh, Laurina voi quà?
- Stef. Laurina nelle stanze
Di mio Padre si trova?
- Lau. A voi, Signora,
Ho quei fiori portati,
Giacchè siete oggi Sposa.
- Ros. Per me, cred' io, che non sarà tal cosa.
- Lau. Non sarà.
- Stef. Non sarà.
- Lau. Pur alle nozze
Anch' io sono invitata.
- Stef. Con mio Padre
Dunque avete parlato?
- Lau. Insin ad ora
Stetti certo con lui.
- Stef. Da solo a sola?
- Lau. Da solo a sola.
- Stef. E di che v' ha parlato?
- Ros. Avrà fatto con lei l' innamorato.
- Lau. Questo è vero.
- Stef. Sì? è vero? E voi?
- Lau. Ed io
Ho risposto a suoi detti.
- Stef. Ma in qual modo?
- Lau. In qual modo,
Che si dovea rispondere.
- Stef. Cioè?
- Lau. Cioè...
- Stef. Ma via,
Voi mi fate morir di gelosia.
- Lau. Eccovi presto presto
La conclusion del fatto:

Di

- Di nozze fra me, e lui seguì un trattato.
- Stef. Che? fra voi, e mio Padre?
- Lau. Sì, fra me, e vostro Padre.
- Stef. Ah, giuro al Cielo! *battendo il piede per terra; in questo Orgasmo in disparte.*
- Lau. Pian, Signor Gradasso:
Tutto prima ascoltate,
E poi pestate i piedi, e tarrocate.
- S C E N A V I.
Orgasmo, e detti.
- Org. **P**esta i piedi per terra,
E la testa nel muro anche se voi,
Che sposi, Signor sì, saremo noi.
- Ros. (Resto sorpresa?)
- Stef. (Attonito quì resto!)
- Lau. (Ah, che quì sopraggiunto è troppo presto.)
- Org. Non serve il farsi d' occhio. Tutti due
Rispettarla dovete.
E tu in particolare *a Stef.*
Dipendere da lei.
- Lau. Il Signor Stefanello
Mi troverà in effetto
Per lui tutta premura, e tutta affetto.
So ben che differente
Del tutto anzi mi crede,
Perchè tutto non sà, nè il cor mi vede:
Ma di quello, che ho fatto io non mi pento;
Ed ei motivo avrà d' esser contento.
Ma voi di questo cor penetraste le vie;
Un fiero ardore mi destaste in seno
Che mi scuote, ed avampa.
Ah per pietà non siate meco ingrato:
Rispondimi mio ben mio Sposo amato.
Non temer, o mia speranza

c 4

Fi

Fida Sposa à te sarò ;
 Saldo amor , egual costanza
 Ti prometto , e tua sarò .
 Tu mi guardi , e poi sospiri ?
 Quel sospir che mai dirà !
 Che i miei barbari martiri
 Pur ti mossero à pietà .
 Ah t' intendo , me la detto
 Quel occhietto feritor .
 Un piacer così perfetto
 Chi provò già mai finor !

Org. Sappi , che a quella giovane
 Devi essere obbligato .
 Usale ogni riguardo , e la rispetta ,
 Altrimenti l' America t' aspetta .

*par.**parte.*

S C E N A V I I .

Stefanello , e Rosalinda .

Stef. **C**i anderò volontario ,
 Ci anderò , sì Signore ,
 Pria che star qui con un tal verme al core .
 Laurina disgraziata .

Ros. Eppur io credo ,
 Che vi agitate in vano :
 Il parlar di Laurina ha qualche arcano .

Stef. Qual arcano può avere ?

Ros. Io che son donna ,
 E fuori di passione ,
 Comprendo che ha parlato
 Così per soggezione .
 Andatevene a lei , da solo a sola
 Potrete sincerarvi .
 L' affare del Tesoro ,
 Che restò stabilito ,
 Fatele pur saper . Quà Felicino

De-

Deve arrivar fra poco ; e se Laurina
 All' inganno acconsente ,
 Staremo tutti insieme allegramente .

Quando in dito avrò l' anello
 Certo allegra io voglio star ;
 Non vi state , mio Fratello ,
 Non vi state ad affannar .
 Colla vostra amorosetta
 Voi sarete ognor felice ;
 Ed il core a me pur dice ,
 Che finito ho di penar .
 Dall' Amante ad un Marito
 Lo so ben , che v' è divario ;
 Ma un Marito è necessario
 Per aver da solazzar .

parte.

Stef. Non so che dir . Mi trovo in mille affanni ;
 Mi pare , non mi par , credo , e non credo ,
 E con il cor tremante
 Vado per sincerarmi in questo istante .

S C E N A V I I I .

Orgasmo , Tortora , ed un Servitore .

Org. **S**i Signora , le Nozze *a Tortora .*
 Si fan oggi ; e pertanto
 Nelle occasioni intendo ,
 Che non s' abbia da dire ch' io non spendo .

Tor. (Che miracolo è questo ?)

Org. In otto noi saremo ,
 Ma basta che il bisogno sia per sei ,
 E uno Scudo bastante io crederei .

Tor. Si mangierà assai poco .

Org. Si fan delle piattanze
 Cariche di buon lardo ,
 Perchè ai primi bocconi
 S' abbiano da saziar anche i ghiottoni .

Tor.

Tor. Ottima è l' invenzione . . .
 Ma mi sento chiamar . . . Con permissione .
parte poi ritorna .
al Servitore .
Org. Sarà tua cura poi ,
 Il dar da bere a tavola ;
 Ma non ne dar se replicatamente
 Non ti vien ricercato ,
 E che il Vin sempre sia molto adacquato .
il Servo parte . In questo Tortora .

Tor. Signor , un di Levante
 Vi vorrebbe parlar con gran premura .
Org. Con gran premura ? Io tengo veramente
 In quelle parti un mio corrispondente . . .
 Fallo venir . . . Ma osserva , *Tortora parte .*
 Che nel passar la Sala , o le altre Stanze
 Non si pigliasse qualche cosa . . . Il Mondo
 E' pieno di birbanti . . .
 Chi diavolo è costui , che viene avanti .

S C E N A I X.

Felicino vestito all' Indiana , ed Orgasmo .

Fel. Salama mi lecca ;
 Macacca rebecca ,
 Urgasma ti kà ,
 Houlà babalà .
Org. Niente affatto capir .
Fel. Riverir , riverir .
Org. Ah , ah ! . . . Ma non parlate ,
 Un pò più intelligibile ?
Fel. Qualche cosa Italiano
 Imparato a Molucca
 Da Mercante , che in testa avea parucca .
Org. Venite forse adesso
 Dall' Isole Molucche ?
Fel. Sì , Molucche veguir .

Ma

Ma tu prima mi dir se Urgasma sia ,
 E ti guardara non me dir busia .
Org. Urgasma , Urgasma , cioè a dire Orgasmo .
Fel. Houbabalà . *abbracciandolo forte .*
Org. Ahi , ahi .
Fel. Tu gran fortuna ,
 Tu aver oro , aver oro ! *come sopra .*
Org. Oibò , son pover' uomo . (Ah che costui
 Vuol strozzarmi , e rubbarmi .) Io vi ripetto ,
 Che sono un pover' uomo , e no aver oro .
Fel. Star zitta . . stà in tua casa gran tesoro .
 Mia scienza de Molucche aver saputo ,
 E apposta quà venuto
 Per ti far ricco .
Org. Che ? tornar a dira :
 Ti ricco mi facira ?
Fel. Facira ? In tua cantina
 Star più granda , che Tina
 Caldara de Diamanta , e de Rubina ,
 Munita d' Oro tanta in gran fagotto ,
 Che Muli no portar se star in otto .
Org. (Felice me , che sento !)
 Ma come voi sapira ,
 Che star questo Tesoro in casa mia ?
Fel. Mia scienza , Astrologia .
Org. O siate il ben venuto
 Mio caro Houbabalà . *abbracciandolo .*
 Ma il Tesoro a cavar come si fa ?
Fel. Aver fatica tanta ,
 Perchè Diavoli star cento cinquanta .
Org. Cento e cinquanta Diavoli ?
 Bagatelle .
Fel. Ti niente aver paura ,
 Perchè far mia fattura : e star momento

Ora

Ora di mezzo giorno .

Org. Quand' è così , sospendo
Per oggi il spozalizio ,
Che mi preme assai più questo servizio .

Fel. Lassar , che in tua Cantina
Mi andar adesso a far disposizione :
Ma guardar , che persone
No vegnir a spiar ,
Perchè perduto star . Quando star ora
Mi ti chiamar , e ti trovar compagno ,
Ma che sia de to età ,
Perchè dua assistenti
Bisognar , che mi aver presenti .

De tua ricchezza tanta
Non poter dir de più :
Ricchezza tal no vanta
Gran Regno de Perù .

Quando ti star al caso
De tutto penetrar ,
Così restar to naso ,
E ciglia così far .

Org. O che gran sorte ! Vengo ad insegnarvi
Dove sia la Cantina ,
Ma non vorrei però che il Molucchino ,
Standosi solo mi bevesse il Vino .

S C E N A X.

Giardino .

Stefanello , e Laurina .

Stef. Dunque , cara Laurina ,
Mi posso assicurar , che i vostri detti
Son del tutto sinceri . E se mio Padre
Di sposarvi suppone ,
Questa non è per lui , che un illusione ?

Lau. E' illusione certissimo .

Co.

Come fù già v' ho detto ;
Scacciate pur dal seno ogni sospetto .

Stef. Oimè ! ritorno in vita .
Conosco , che mi amate ;
Obbligato vi son , ma tutto è vano
Se di Sposa non date a me la mano .

Lau. Se diceste davvero ,
Si potrebbe anche far . Ma vostro Padre ?

Stef. Ci starà coll' inganno .
Nel caso in cui noi siamo ,
Ch' è un caso disperato ,
E' lecito d' aver ricorso all' arte ,
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte .

Lau. Spiegatevi un po' meglio .

Stef. Meco venir dovete ,
Dove con mia Sorella ,
Per una buca fatta fare adesso
Al pollajo vicina ,
Discenderemo giù nella cantina .
Colà sta Felicino ,
Che tutto ha preparato
Per cavare un Tesoro immaginario ;
Onde con tal pretesto . . .

Lau. Basta : andiamo , che poi vi dirò il resto .
E come ? Voi potreste ingannar vostro Padre
Per conseguir con frode la mia mano ?

Stef. O questo poi , voi lo sperate in vano
Crudel , ora l' intendo . Il tuo rifiuto
Prova è dell' odio tuo ; palesi alfine
Mi sono i tuoi pensier . Sò che m' abborri
Ad onta del mio amor . Vanne tiranna .
Ah qual smania crudel il cor m' affanna .
Ma perchè mai respiro , se in odio a lei che adoro
Viver degg' io ! Ah non l' avessi mai conosciuta .

Cru.

Crudel! Dirmi potevi
 Dal primo dì che osai a parlarti d' amore
 Che in odio t' ero, che certo non avrei
 Con sì barbare pene, tormentato il mio Cor.
 Deh giusti Dei, voi che il poter avete
 Di placar l' Idol mio, deh voi sentite,
 Deh placatelo voi; che io fratanto
 In preda del dolor mi struggo in pianto.

Veggio dell' Idol mio
 Le belle luci amate,
 Che languide placate
 Girano intorno a me.
 Ma oh Dio che sogno e questo?
 Io smanio ayampo, e fremo:
 Deh vieni oh giorno estremo,
 Da fine al mio penar.

S C E N A X I.

Luogo sotterraneo ad uso di Cantina con foro
 in prospetto.

*Macrobio, ed Orgasmo con Lanterna in mano, /
 portan do badili, zappe, ed altri
 stromenti.*

Mac. **E** dove se ne andiamo,
 A ricercar Scorpioni?

Org. Date quà. *all' orecchio.*
*Prende la Lanterna di mano a Mac., e gli altri
 stromenti, e tutto pone in terra.*

Accostate il Cornetto. *forte all' orecchio.*

Mac. Eh, non serve: ci sento.

Org. Ed io vi dico,
 Che non mi vò sfiatare,
 Perchè si tratta quì d' un grand' affare.

*Mac cava di saccoccia il Cornetto, e se
 lo accosta all' orecchio.*

Sen-

Sentite: quà si tratta
 Di cavar un tesoro.

Mac. Dove?

Org. Quà.

Mac. Quà in cantina?

Org. Dalle Molucche apposta
 Per questo è giunto quà
 L' Astrologo famoso Houbabalà.

Mac. Uh, che caso! Un tesoro? Ed ancor io
 Averò la mia parte?

Org. Il due per cento. Ei vuole due Assistenti;
 Ed io non vò fidarmi che di voi.

Mac. Ma c' è nessun pericolo?
 Che so io.... Non vorrei....

Org. Per un tesoro
 Non si bada a pericoli...
 Ma Houbabalà già veggo a noi venire.
 Coraggio, ardire.

Mac. Sì, coraggio, ardire.

S C E N A X I I.

*Felicino, e detti, poi Stefanello, Laur., Rosalinda,
 e Tortora, tutti quattro travestiti.*

Org. **V**enga il famoso Astrogolo,
 Mac. ^{a 2} Che a tutto pronti siamo.

Per altro vi preghiamo
 Non farci spaventar.
 Voi niente aver paura
 Che ombre, che star vento,
 (Vorrei dallo spavento
 Che avessero a creppar.)

Mac. Che cosa ha detto adesso? *ad Org.*

Org. Che non abbiam timore.

Fel. Ombre che aver possesso
 Andar ad invocar. *và a fare alcuni segni.*

Mac.

- Mac. E adesso cosa ha detto ?
 Org. Che l' ombre va a chiamar :
 (Eppure già m' aspetto
 a 2 D' avere da tremar .)
 Fel. Per Kaniska , Kanuska , Kakis ,
 Per Kinkin , Skaqueras , Skaquiris ,
 Ombre , a noi gran tesoro scoprir .
 Mac. Ah , che l' ombre già vedo per viaggio .
 Org. Non si tremi , coraggio , coraggio .
 a 2 Non le fate più innanzi venir .
 Stef. Ben felice sarà chi ritrova ,
 Lau. a 4 Quel Tesor che nascosto qui stà .
 Ros. a 4 Di cavarlo venite alla prova ,
 Tor. Chi lo trova felice sarà .
 Fel. Per Keniska , Kanuska , Kakà ,
 Mi dir sito mostrarmi dov' è .
 Li 4. sud. Il Tesoro l' abbiám sotto i piè .
 partono .
 Fel. Cavar terra presto , presto .
 Org. A scavare andiamo là . a Mac.
 Mac. A scavare ? son quà lesto .
 Org. a 2 La mia parte già si sà .
 Due per cento
 Org. Cava .
 Mac. Cava .
 a 2 Profondiamo .
 Org. La fatica non mi pesa .
 Mac. Seguitiamo .
 Org. Seguitiamo .
 Fel. Abbastanza così star .
 si vede innalzarsi a poco a poco una grand' Urna
 dorata
 Org. Viene , viene . . . Oh che portento ! . . .
 Mac. a 2 Che tesoro ! che contento !

Io

- Io mi sento consolar .
 Fel. Vada Urgasma con martello ;
 Con tanaglia , con scalpello . . .
 Org. Vada tosto , Signor sì . . .
 mentre v' à per aprir l' Urna n' esce
 una vampa di fuoco , ed in questo
 Laurina .
 Ahi ! son morto ! son spedito !
 Arrostito resto qui .
 Lau. La mano non innoltri
 Un brutto vecchio avaro .
 Ma un volto a me più caro
 L' impresa ha da tentar .
 Org. Se di me più bello siete ,
 Voi potete dunque andar .
 Mac. Signor sì , ch' io vò provarmi . . .
 Ma già tremo all' accostarmi . . .
 mentre v' à per aprire segue come sopra ed
 in questo Stefanello .
 A son morto ! La perucca
 Già tutt' arsa ebbe a restar
 Stef. Orgasmo del tesoro
 Non avrà mai possesso ,
 Se non soscrive adesso
 in questo Ros. e Tor. con calamaro .
 Due fogli , che son qui .
 Ros. a 2 Macobrio deve anch' esso
 Tor. a 2 Adesso far così .
 Org. Mie care Ombre amate
 A scrivere son pronto ,
 Ma prima mi spiegate
 Quel che ho da firmar .
 Stef. La nostra cauzione ,
 Che

Che al grande Plutone
Dobbiam consegnar .
Org. E in forza di questa
Quel ch' ora ricevo
Io render poi devo
Fors' anche col pro ?
L' Omb. Oibò . Signor nò . .
Org. prende la penna e scrive .
Org. Soscrivo ed affermo .
Lau. (La cosa va bene .)
Stef. Lo stesso conviene .
Che voi fate ancor . *a Mac. presenta i Fogli .*
Mac. A me ? .. Cos' è questo ?
Org. Scrivete quà presto .
Mac. Che cosa ?
Org. Macobrio ,
Et cætera , et cætera . *facendo scrivere .*
Ros. (Non ho più timor .)
L' Omb. In pace restate :
Di quà se n' andiamo ,
E qual il trovate
Vi resti il Tesor . *fingendo partir seco
portando le Lanterne .*
Org. Mac. Buon viaggio , Ombre amate ,
Fel. Ve 'l dico di cor .
Org. Mac. Buona notte . Quà all' oscuro
Ci han lasciato , e n' ho spavento .
Dove siete ? non vi sento
Il mio caro Houbabalà .
Org. Chi mi tocca ?
Lau. Un' Ombra io sono ,
Che cercando va un Avaro :
Perchè a fargli mi preparo
Una burla come v'è .

Org.

Org. Uh che freddo ! io resto quà .
Mac. Cni va là .
Stef. Sono un Foletto , *all' orecchio .*
Che ad un Sordo maledetto
Una burla voglio far .
Mac. Io ci sento ottimamente ,
Non son quel che v'è a cercar .
Org. Ahi ! che è quà !
Lau. e St. Due Furie siamo .
Mac. Ah che sento !
Fel. e Ros. Siam due Arpie .
Lau. e St. Due Vecchiacci ricerchiamo
Ros. e Fel. Per voler strappargli il cor .
a 5 Io per me chiedo perdono .
cercando d' imitare la voce de' Fanciulli .
Or. e Mac. Fanciulletto ancora io sono ,
Dodici anni non ho ancor .
a 5 Si preparino i bastoni ,
Che codesti due Vecchioni ,
Certamente son quà .
Or. e Mac. Scongiurate , scongiurate ,
Maledetto Houbabalà .
Tutti Piano , piano , pian , pianino ,
Alla Porta m' incammino
Per andarmene di quà ,
Tocco . . . sento . . . Chi v'è là ? . . .
Volterò di quà pian piano ,
Cercherò di star lontano . . .
Tocco . . . sento . . . chi v'è là ?
Eh , non serve più il ritegno ;
Urta , piglia , para , scocca ,
Tocca , sì , tocca a chi tocca ,
Voglia andarmene di quà . *par. confusi .*

Fine del Dramma .

VIDIT

*D. Josephus de Bonis Cleric. Regul. S. Pauli, & in
Eccl. Metrop. Bonon. Pœnit. pro Eñno ac Rñno Do-
mino D. Andrea Cardinali Joannetto, Ord. S. Be-
nedicti, Congregat. Camaldul. Archiep. Bonon. e
S. R. I. Principe.*

IMPRIMATUR.

Fr. Aloysius Maria Ceruti Vic. Gen. S. Officii Bonon.

279414

B.C.A.B.

